

Amore, potere e diritti Michela Marzano: «Ecco le mie battaglie»

«La trappola del cuore
è svilire il desiderio
trasformando l'altro
in bisogno»

di MANUELA ANGELINI

MISANO ADRIATICO. La filosofa Michela Marzano domani interviene nel ciclo di incontri organizzato dalla Biblioteca civica di Misano quest'anno dedicato al tema del potere. Marzano, nata a Roma nel 1970, ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Filosofia. È autrice di numerosi saggi e articoli di filosofia morale e politica. Ordinaria all'Université Paris Descartes, dirige una collana di saggi filosofici per le Edizioni Puf e collabora con *Repubblica* e *Vanity fair*.

Michela Marzano, domani lei parlerà sul tema "Le trappole del cuore: le dinamiche del potere nei rapporti affettivi". Ma quali sono queste trappole?

«Il desiderio di stare in coppia permette all'affettività di svilupparsi: il rapporto con l'altro consente di riempire quel vuoto ontologico che attraversiamo. Se però il desiderio dell'altro diventa bisogno, se l'altro diviene un oggetto di consumo, si ha la distruzione dell'altro. La fame ci spinge a consumare l'oggetto di cui abbiamo bisogno, distruggendolo. **La trappola del cuore è svilire il desiderio trasformando l'altro in bisogno, in oggetto di dominio.** Dietro l'amore, invece, c'è il riconoscimento del-

l'altro, della sua alterità rispetto a noi».

Martedì è uscito il suo nuovo libro "Papà, mamma e gender" (Utet) in cui lei cerca di fare chiarezza sul tema del genere.

«L'intento del libro è soprattutto pedagogico. C'è molta confusione riguardo alla tematica del genere, una confusione che viene alimentata e strumentalizzata. Io cerco di ripartire dall'abc, raccontando la storia degli studi di genere negli anni Sessanta e Settanta, quando si è iniziato a parlare dei rapporti tra uomo e donna, di eterosessuali e omosessuali, del vivere insieme nonostante le differenze. Poi tento di mostrare i paradossi di molti discorsi che si

sentono oggi, di spiegare che, in certi video che girano in rete, si fa propaganda. Tutto ciò è frutto di **una grande paura verso chiunque sia diverso.** Invece la battaglia contro le discriminazioni è fondamentale, altrimenti **si resta prigionieri di stereotipi e di aspettative che rendono la vita triste, che ci privano della nostra libertà».**

Perché, secondo lei, in questo momento storico, si parla così tanto di gender? Forse i tempi sono finalmente maturi per affrontare un tema come l'omosessualità che certo non è nuovo?

«Per la prima volta in Italia si comincia ad affrontare seriamente la questione dei diritti. E nel *Family day* mi-

gliaia di persone scendono in piazza non solo per difendere la famiglia ma anche per opporsi al "folle progetto" di introdurre nelle scuole il gender. **Si è fatta grande confu-**

sione su questo progetto, nel mio libro pubblico i link ai video che circolano sull'argomento, se le cose che vengono dette in questi filmati fossero vere spaventerebbero anche me. Invece lo scopo è affrontare in maniera seria le discriminazioni, **creare un quadro normativo che dia protezione a bambini che ora non sono protetti**. In Parlamento si sta discutendo della *stepchild adoption*, l'adozione del figlio biologico da parte del compagno omosessuale, per dare protezione a questi bambini. Sono tematiche legate a sofferenze profonde e quando si prendono sul serio le sofferenze, le polemiche emergono, ma lo scopo è costruire una società più aperta e inclusiva».

Si riuscirà in questo intento?

«Non lo so, ma la battaglia per i diritti e contro le discriminazioni è quella che dà senso alla mia scrittura e alla mia presenza alla Camera: riparare il mondo, riparare

le relazioni e prendere sul serio le sofferenze altrui. Per me è questa la priorità».

Lei è deputata per il Partito democratico e, tornando al tema iniziale del potere, la sua presenza alla Camera le consente di trovarsi nel luogo per eccellenza in cui si pratica il potere. Come sta vivendo questa esperienza, e le sembra di riuscire davvero a fare, a cambiare, ad agire?

«C'è stato un momento in cui avevo pensato di dimettermi, perché mi rendevo conto di quanto il potere sia vissuto non come mezzo ma come finalità. Poi mi sono detta che restavo per lasciare una traccia, per mostrare che c'è un altro modo di fare le cose. E comunque risultati pochi, delusioni tante. Ad esempio mercoledì 18 è stata approvata la legge sulla continuità affettiva, di cui si è parlato pochissimo. Si è riconosciuta l'importanza dei legami affettivi che stabiliscono le bambine e i bambini con le famiglie affidatarie. Solo che, invece di riconoscere l'importanza di questi legami affettivi per tutti i bambini, lo si è fatto solo nel caso in cui le famiglie affidatarie corrispondono a criteri ben precisi: coppie sposate da almeno tre anni. E tutti gli altri bambini? Perché discriminar-

ne alcuni quando si pretende di parlare nel nome di tutti i bambini?».

Lei vive in Francia, com'è la situazione Oltralpe sulle questioni di genere?

«**In Francia la situazione è diversa perché è un Paese più laico**, c'è rispetto delle credenze di ciascuno, lo Stato non pretende di decidere al posto del cittadino nelle questioni che lo riguardano direttamente. Invece **in Italia il legislatore interferisce pesantemente con la sfera privata**. Nel nostro Paese ci sono tante persone che vengono "scartate" perché diverse, è papa Francesco che ha parlato di questa "società dello scarto"».

Crede che la presenza del Vaticano nel nostro Paese condizioni la vita e la politica italiane?

«In questo momento all'interno della Chiesa c'è scontro tra varie posizioni. Il Papa elogia il cardinale Carlo Maria Martini come persona di grande apertura, poi viene attaccato dalla parte più rigida. La presenza del Vaticano in Italia fa sì che molti pensino di avere diritto di parlare in nome della Chiesa. Ogni volta che si affrontano le tematiche etiche si assiste alla presa di parola di persone che portano avanti posizioni la cui rigidità è totalmente lontana dalla carità evangelica». L'incontro di domani al teatro Astra inizia alle 21. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

● Info: 0541 618484

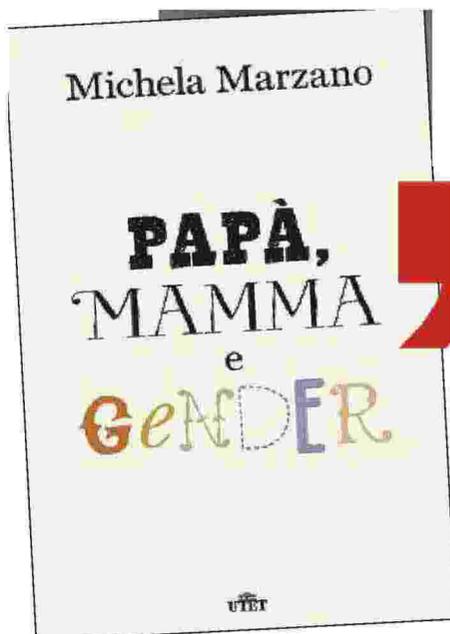
«Il mio libro sul gender è soprattutto pedagogico. C'è molta confusione e strumentalizzazione»

Domani in Biblioteca l'incontro con la filosofa «Dietro l'amore c'è il riconoscimento dell'altro»



MICHELA MARZANO

nata a Roma nel 1970, ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Filosofia. È autrice di numerosi saggi e articoli di filosofia morale e politica. Ordinaria all'Université Paris Descartes, dirige una collana di saggi filosofici per le Edizioni Puf.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.